

GRAND'ANGOLO

//

di Gino Carrara

Il "Grande Fratello" è diventato... piccolo

Il "Grande Fratello", lanciato con la consueta grancassa resa, ancora più rumorosa di fronte alla decima edizione dello spettacolo, ha provato l'amarrezza delle sconfitte (nel campo degli ascolti televisivi) e ha cominciato a farsi ... piccolo. In Inghilterra, già da qualche tempo, esso si è trovato addosso l'ostracismo, sulla base di motivazioni che hanno fatto infuriare i suoi ideatori. In Italia, nel mese di novembre quello che è sempre stato uno degli appuntamenti di punta della rete ammiraglia di Mediaset, ha subito batoste abbastanza pesanti. La prima gliel'ha inflitta la fiction "Pinocchio", in onda in due puntate, su Raiuno con Alessandro Gassman e Luciana Littizzetto tra gli interpreti: nello ... scon-

tro diretto di lunedì 2 novembre, in prima serata, "Pinocchio" ha avuto 7.484.000 telespettatori contro 5.535.000 telespettatori del "Grande Fratello"; la prima puntata di "Pinocchio", in onda in 1° novembre, ha raccolto 7.723.000 telespettatori; il "Grande Fratello", nella sua puntata inaugurale nel lunedì della settimana innanzi, aveva avuto 6.047.000 telespettatori. Il fatto non ha mancato di far discutere i commentatori, molti dei quali hanno tirato in ballo i meriti intrinseci alla storia inventata da Carlo Collodi e raccontata in un libro che resta uno dei pochissimi italiani davvero conosciuti in tutto il mondo, prodotto in edizioni in numerose lingue. Ma il 23 novembre, a mettere alle corde il

"Grande Fratello" è arrivato anche "Un medico in famiglia" con Lino Banfi e compagni vari, tutti assai bravi. La ormai più che corazzata realizzazione, lanciata su Raiuno ha richiamato 8.862.000 telespettatori (arrivando a punte di nove milioni) contro i 4.997.000 del "Grande Fratello". Sta passando di moda il reality in generale oppure è soltanto il "Grande Fratello" che, nella sua impostazione, non esercita più l'attrazione del passato? Il pubblico ha deciso di volere qualche cosa di diverso facendosi sentire con il telecomando? In terra elvetica un certo numero di famiglie, imbracciando il telefono, hanno indotto la direzione del secondo canale della locale emittente televisiva a mettere il bollino rosso ai cartoni

animati della serie dei "Simpson", programmati - per la verità abbastanza incautamente - nella fascia rivolta anche ai ragazzi. Nati dalla fantasia di Matt Groening, questi cartoni, lanciati dai loro stessi produttori americani come adatti agli adulti, arrivano in Italia nel 1991. Nel passare degli anni, i componenti di questa ipotetica famiglia media americana, irriverenti verso tutto e tutti, hanno abbastanza esacerbato le loro tendenze. E così, in Svizzera, papà e mamma si sono mossi per mettere in guardia le famiglie preoccupate di dare una certa educazione ai loro figli: appunto con la richiesta dell'inserimento del disco rosso, indicante l'inopportunità della loro visione da parte dei bambini al di sotto dei 12 anni.

//

Addio a TRE RE delle più alte cime

Nella scorsa estate fece molto rumore e impressionò profondamente l'opinione pubblica la serie delle disgrazie - alcune con conseguenze particolarmente pesanti - succedutesi sulle Alpi e pure altrove, in Italia e nel mondo. Il 2009, non soltanto da coloro che si inoltrano tra le alte cime, sarà però ricordato anche come l'anno che si è portato via tre delle figure più illustri dell'alpinismo italiano: il 13 maggio, all'ospedale di Aosta, all'età di 94 anni, si è spento Achille Compagnoni; il 7 agosto, a Lecco, a cent'anni compiuti da otto mesi, è morto Riccardo Cassin; il 20 novembre nella sua casa di Cortina è deceduto Lino Lacedelli, alla vigilia del raggiungimento degli 84 anni.

Achille Compagnoni e Lino Lacedelli - già in precedenza, ovviamente, distinti con formidabili imprese - ebbero il loro momento di massima notorietà quando, come uomini di punta, issarono la bandiera italiana sul K2, sulla seconda vetta del mondo, a 8611 metri. La conquista avvenne il 31 luglio 1954; era il periodo degli assalti decisivi ad alcuni dei colossi inviolati del nostro pianeta. L'anno prima una spedizione britannica, con alla testa il neo zelandese Edmund Hillary, aveva messo piede sull'Everest. I rocciatori di casa nostra, ben consapevoli della ricca tradizione che avevano alle spalle, ci rimasero male. Si concretizzò così rapidamente il progetto di una spedizione nazionale verso appunto il K2, il ... vice-tetto della Terra. Sotto la guida di Ardito Desio - che poi passò all'Aldilà il 12 dicembre 2001 a 104 anni - vennero reclutati una quindicina tra i più noti alpinisti italiani (uno dei quali, Mario Puchoz, purtroppo non rientrò più a casa: morì laggiù). L'iniziativa fu considerata una importante occasione di rilancio, a livello internazionale, dell'immagine dell'Italia impegnata nella ricostruzione dopo i disastri e le umiliazioni della seconda guerra mondiale. Alla folta pattuglia dei "nostri", al campo base vennero affiancati numerosi portatori pakistani. I piani accuratamente studiati vennero meticolosamente attuati, secondo le possibilità offerte dalle condizioni meteorologiche in loco. Proprio per rimarcare l'aspetto di "operazione nazionale" c'era l'idea di non rivelare i nomi dei vincitori del K2, ad opera (secondo gli auspici) felicemente coronata. Così non avvenne. Ben presto, i protagonisti assoluti furono identificati in Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. Al rientro della nutrita comitiva in patria, le accoglienze risultarono trionfali. Ma, in breve, divamparono pure polemiche di vario tipo; le più accese si focalizzarono sul ruolo avuto nella spedizione e nel suo esito positivo da Walter Bonatti, che era il più giovane del gruppo (aveva 23 anni), ma già sapeva il fatto suo. E fu, infatti, pro-

prio lui, insieme ad un portatore pakistano, a portare al campo più alto le bombole di ossigeno grazie alle quali Achille Compagnoni e Lino Lacedelli riuscirono a coronare l'impresa. La relazione ufficiale, redatta da Ardito Desio, sotto questo aspetto, si presentò lacunosa e reticente, di fatto ignorando l'apporto decisivo recato da Walter Bonatti. E Achille Compagnoni, nato il 26 settembre 1914 a Santa Caterina Valfurva, in pratica, non si discostò mai da quanto era stato scritto ufficialmente, quando, a più riprese, si trovò a parlare delle vicende del 1954. Lino Lacedelli

invece, a poco a poco, ammorbidì le sue posizioni e alla fine, anche attraverso un libro ("K2, il prezzo della conquista"), scritto in collaborazione con Giovanni Cenacchi, raccontò come effettivamente si erano svolti i fatti riconoscendo a Walter Bonatti i meriti (per parecchi aspetti) fondamentali, che dovevano essergli attribuiti. Walter Bonatti, ora anch'egli ormai settantantenne, gliene fu grato. Achille Compagnoni, in fondo e senza malanimo, volle restare coerente con l'intendimento iniziale di fare della conquista del K2 un traguardo raggiunto - in un momento crucia-

le - "dall'Italia intera". Lino Lacedelli fu tra i fondatori degli Scoiattoli di Cortina. Nato tra le Dolomiti nel 1925, tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 ebbe in essa la palestra per le "prime" che lo imposero all'attenzione e all'ammirazione di tutti. Riccardo Cassin, nato il 2 gennaio 1909 a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, nel Friuli, nel 1926 si trasferì a Lecco imponendosi come leader dei "Ragni" e di tutti gli appassionati delle rocce nella zona. La parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo (vinta nel 1935), la Nord Est del Pizzo Badile

(1937), lo Sperone Walzer sulla Nord della Grandes Jorasses (1938), la parete Sud del Mount Mekinlej (1961), la parete Ovest del Jirishanca (1969) sono alcune delle conquiste che egli firmò in circa settant'anni di attività su per le montagne: gli esperti hanno contato oltre 2500 sue ascensioni, con l'apertura di ben cento vie nuove, ossia con cento "prime assolute". Insieme alla moglie Irma (nata nel 1912 e morta nel 2004) egli ha trasmesso la sua passione per le montagne ai tre figli Valentino, Pierantonio, Guido, alla nipote Orietta e ad alcuni altri dei suoi otto nipoti e sei pronipoti. In poche frasi da lui scritte è facile cogliere la "filosofia" che ha ispirato l'intera sua esistenza proiettata tra le alte cime. Eccole: "La volontà è sacrificio e fatica. Chi ha la volontà di affermarsi lealmente non sarà mai uno sconfitto"; "In montagna bisogna avere un po' di paura: essa è l'anticamera della prudenza; aiuta a prevedere i pericoli"; "L'arrampicare deve essere un divertimento, anche nella fatica". Riccardo Cassin, oltre che socio effettivo da sempre del Club Alpino Italiano, era socio onorario dei club alpinistici di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna e Svizzera. Era pure Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana.

Giornali di carta al capolinea?

Ma la lettura, nell'accezione più tradizionale - ossia con libri tra le mani e giornali o riviste di carta sotto gli occhi - fa parte ancora, almeno in una certa misura, delle abitudini delle nuove generazioni? È una domanda che corre, insieme a quest'altra: con il ricorso attualmente in atto, via via, più intenso e articolato, ai telefonini e ad Internet, e con il successo che stanno incontrando le versioni on line dei quotidiani e delle pubblicazioni periodiche in generale, quante speranze di sopravvivenza restano alle edizioni cartacee? Qualcuno si è spinto a fissare, tra gli anni '30 e '40 del secolo in corso, il declino accentuato, se non proprio la definitiva archiviazione, dei giornali stampati. Mentre in altri Paesi, tecnologicamente as-

sai avanzati, si sta pigiando il piede sull'acceleratore delle soluzioni informatiche "consigliate" dalle più avveniristiche previsioni, in Francia è stata, invece, scelta la via del tentativo di tutelare le antiche consuetudini. Da una riunione tra esponenti governativi e rappresentanti del settore dell'editoria cartacea, che nel Paese transalpino appare sempre più in crisi, è scaturita un'iniziativa, sfociata in risultati superiori alle più rosee previsioni. Il governo ha stanziato quindici milioni di euro, nell'arco di tre anni, per offrire abbonamenti annuali gratuiti ai quotidiani di carta a giovani in età tra i 18 e i 25 anni. Erano attese dalle cinquanta alle centomila adesioni. Invece le risposte positive hanno superato quota duecentomila; e forse sarebbero andate anche oltre se non fossero state

bloccate per mancanza di fondi. Dato interessante: soltanto il 12 per cento dei richiedenti l'abbonamento gratuito hanno scelto "L'équipe", il noto quotidiano sportivo transalpino. Le preferenze si sono orientate, in netta maggioranza, verso le testate più prestigiose, a partire da "Le monde". Gli osservatori hanno tratto le seguenti conclusioni dall'esito dell'operazione "quotidiani di carta da rilanciare": ai giovani - e c'è da sperare che le verifiche programmate lo confermino - piace ancora leggere alla maniera dei ... padri e dei nonni; chiedono, tuttavia, giornali fatti bene e di una consolidata autorevolezza. A questo punto il ... cerino passa nelle mani dei giornalisti e degli editori, con l'invito a confezionare prodotti (stampati) in linea con le attese e le esigenze dei tempi che corrono.